

# "La Propaganda" nel 1907

ABBONAMENTO

Per un anno L. 3—Per un semestre L. 1,50—Per un trimestre L. 0,75

PREMIO SEMIGRATUITO

Agli abbonati annuali, che ci invieranno cent. 50 in più, rievveranno il nuovo libro di A. Labriola: LA COMUNE.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

|   | Anno    | Semestre |
|---|---------|----------|
| Propaganda e Pagine Libere diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti  | L. 10,— | 5,50     |
| Propaganda e Critica Sociale, diretta da F. Turati                  | „ 9,50  | 5,—      |
| Propaganda e Divenire Sociale diretto da E. Leone e P. Mantica      | „ 9,50  | 5,—      |
| Propaganda e Varietas diretta da Giannino Antona Traversi           | „ 6,—   | 3,—      |
| Propaganda e Ribellione   | „ 3,50  | 2,—      |
| Propaganda e I Tribunali, giornale di cronaca e critica giudiziaria | „ 7,—   | 3,50     |

ABBONAMENTO PROLETARIO

per gl'iscritti alla Borsa del Lavoro L. 1,50 con pagamento a rate di cent. 25 ogni quindici giorni e distribuzione delle copie sulla Borsa.

## Le condizioni delle Calabrie e il Congresso meridionale

Fra qualche mese questa città sarà la sede del congresso meridionale. E malgrado io non avessi avuta mai fiducia nel risultato pratico dei nostri congressi, pure questa volta penso che sarà utile, se non altro, a disingannare i nostri compagni, che credono ancora all'utilità dell' *intesa* tra i socialisti. Per opera del comitato organizzatore è stato compilato, con molta sennatezza, un ordine del giorno ed è già stabilita la data del congresso stesso. E contrariamente a tutti gli altri congressi, in questo, l'ordine del giorno non reca per primo come la *tattica del partito*, e perciò non avremo le tante famose discussioni dottrinarie sulle varie tendenze, ma questioni molto pratiche e di grave importanza. Senonché io penso che prima di presentarsi ai congressisti, e fare sfoggio di eloquenza retorica, sia utile intendersi sul da fare. E anzitutto dobbiamo vedere di quale quesito dell'ormai famoso *problema meridionale* il partito socialista debba e possa interessarsi.

Per conto mio—lasciando libero campo a tutte le discussioni—voglio occuparmi delle condizioni delle Calabrie.

Già da ogni angolo remoto di quelle contrade giungono adesioni al congresso di circoli socialisti e di leghe di resistenza.

Solo chi ha sentito parlare che in Italia vi è anche una terra che si chiama Calabria, può credere che colà ci siano sul serio dei circoli socialisti e Camere del lavoro.

Io che sono nato e vissuto su quei monti, posso affermare categoricamente che in Calabria non vi sono circoli socialisti, Camere del lavoro, organizzazioni di mestiere.

E se qualche compagno isolato e sinceramente socialista vi risieda — per non cadere nel ridicolo non avrà mai sognato di fondare organizzazioni.

Le condizioni delle Calabrie sono assolutamente speciali ed ogni socialista che ha la sventura di capitarvi o deve dimenticare la sua fede, o occuparsi di quel socialismo così detto *dalle campagne morali*...

Il socialismo si sviluppa e progredisce là dove vi è antagonismo di classe. Due fattori unici sono essenziali per la lotta economica del proletariato: il capitale da una parte, e il lavoro dall'altra.

Ebbene, in tutta la regione calabrese—salvo qualche piccola percentuale—non vi sono salariati veri e propri, giacché non vi sono—si capisce—dall'altra parte né industrie, né officii.

La proprietà è tutta frazionata e divisa a quasi tutta la popolazione. Qualche latifondo in provincia di Cosenza e nel Cotroneo, pochissima grande proprietà, la quale è posseduta da una borghesia ignorante e indolente, che ordinariamente la lascia incolta per farvi esercitare la selvaggina a dar loro il divertimento della caccia!

Una gran parte delle due provincie di Catanzaro e Cosenza non è affatto utilizzabile: quella maggior parte del territorio dove sorge meraviglioso il falciano della pineta silana. Territorio vastissimo, a nullo frazionato, ove crescono maestosi i pini e gli animali selvaggi.

Prima vista potrebbe sembrare che quel paese sia il paradiso terrestre ove non si abbia bisogno di nulla. Viceversa quella regione dà il contingente maggiore dell'emigrazione.

Sicuro di esser chiamato paradossale io penso che l'emigrazione in Calabria è una necessità sociale. Le due risorse che una volta dava il territorio calabrese erano i due prodotti di olio e di vino. Gli uliveti ora sono in parte distrutti dalla *mosca olearia*; i vigneti non esistono più. Il fisco impone gravi balzelli, e la terra, se anche coltivata, rende pochissime masserizie, che vendendole non bastano per pagare le tasse. Ora l'artigiano azzucchi lavorare quella terra, che non produce, preferisce emigrare e diventare un piccolo capitalista. Ed emigra ordinariamente nell'America del Nord da dove ritorna, con un vernice di civiltà ed un gruzzolo di danaro che immediatamente utilizza nell'industria usuraria al cento per cento!

Evidentemente coloro che possiedono un po' di proprietà di più, e che per condizioni speciali non possono emigrare, vanno soggetti all'usura e la proprietà meno a mano viene sempre frazionata. Dall'altro canto poi quei proprietari restati potrebbero coltivare le loro terre? E come pagare la mano d'opera, la quale supererebbe di gran lunga la rendita? E i contadini potrebbero adattarsi a guadagnare lo scarso salario che le condizioni della terra impone?

Ma potrebbero chiedere di più di quanto vengono pagati quei lavoratori che attualmente rendono il favore di *regalarci* una giornata di lavoro? In questo caso il proprietario preferisce lasciare incolta la terra e per vivere subisce l'usura! Dall'altro canto poi chi non conosce gli alti salari che percepiscono

## Conversazioni socialiste

IL SOCIALISMO

E', purtroppo, comune considerare il socialismo come un' *ideologia* che un partito politico si propugna di attuare mercé atti prestabiliti e capaci di trasformare gradualmente la compagine economico-politica della società. Il socialismo, invece, è tutt'altro. Esso è *fenomeno*, che si verifica sotto i nostri occhi e di cui noi siamo fatti involontari; è, anche, teoria scientifica, che studia il fenomeno, ne segue e spiega il moto ed agisce — come ogni manifestazione del pensiero — sulla coscienza umana, facendo dell'uomo un fattore cosciente del fenomeno stesso.

Noi, in una serie di articoli, esporremo appunto la teoria scientifica del socialismo; e lo faremo nella forma più accessibile alle menti incolte dei lavoratori — essendo questi i fattori del socialismo e dovendo essi, più che altri, essere di ciò consapevoli per liberarsi da un cumulo di pregiudizi, che, purtroppo, reagiscono sul fenomeno economico e ne ritardano l'evoluzione.

### L'uomo

Fino alla seconda metà del secolo scorso fu costume della scienza studiare gli atti umani, facendo astrazione dagli uomini che li avevano compiuti. Onde, per esempio, si studiava il delitto senza studiare il delinquente.

Adesso, invece, la scienza ha mutato metodo. Non vi ha disciplina, che studi un qualunque fenomeno sociale e tralasci di studiare l'uomo che lo produce. Perfino nello studio del pauperismo, per opera di un nostro giovane e già illustre scienziato — il Niccifero — è stato recentemente introdotto lo studio dell'uomo povero.

Da ciò risulta chiaro che la scienza, studiando una trasformazione sociale, non può fare a meno di studiare il soggetto della trasformazione istessa. E noi dell'uomo diremo qui brevemente, considerandolo solo in ciò che interessa alla nostra esposizione e, propriamente, nei suoi bisogni e nel suo adoperarsi per soddisfarli.

L'uomo, per vivere, ha bisogno quotidianamente di una certa quantità di alimenti, che permettano all'organismo il rifornimento delle energie consumate nell'esercizio delle sue facoltà. Egli, dunque, indirizza i suoi sforzi alla ricerca di codesti alimenti, siano essi materiali o morali.

In un primo momento, infatti — quando ancora in lui non sono sviluppati quei nobili ed elevati sentimenti, che lo differenziano da tutte le altre specie animali — noi lo vediamo fabbricarsi gli strumenti necessari per procurarsi l'alimento. Tutta la sua attività è diretta a questo scopo. Ma, a misura che soddisfa un bisogno, ne sorge in lui uno nuovo, di grado superiore; ed egli si adopera a ricercare il mezzo capace di soddisfare questo secondo bisogno. Finché i suoi bisogni sono moltiplicati; accanto a quelli puramente fisiologici sorgono quelli psicologici.

E la sua attività cresce a dismisura. La produzione non basta; ed egli migliora gli strumenti che possiede o ne fabbrica dei nuovi, più perfetti, che diano maggior produzione.

Finalmente, inventa la macchina. I prodotti alimentari sono sufficienti; ed egli ne produce altri, che gli procurino piacere. Accanto alla produzione ordinaria del pane, della pasta, ecc., sorge quella di lusso degli stessi generi ed, infine, quella scientifica e artistica.

L'uomo non è più l'animale, poco differente dei suoi progenitori; ma è il moderno lavoratore, che, colla forza del suo genio e delle sue macchine, sottomette le cieche forze della natura e le centuplica.

Ma, sia nell'adolescenza che nella maturità, l'uomo agisce in conformità d'un medesimo principio. La stessa legge governa le azioni dell'uomo delle caverne e dell'uomo delle moderne città, così come governa gli animali tutti: è la *legge del minimo mezzo*.

Conseguire il massimo effetto utile col minimo dispendio di forza possibile, è legge fondamentale in meccanica, come in economia. E l'uomo n'è governato ciecamente, così come governata ciecamente n'è la materia.

Questa legge è ammessa da tutti gli economisti e sociologi, a qualunque scuola appartengano; ed essa, in vero, è indiscutibile. E noi di essa ci serviremo in appresso, specialmente, per spiegare la corsa della società umana del sistema della manifattura a quello della fabbrica, da quello schiavistico a quello capitalistico ed a quello sindacalistico, o socialista che dir si voglia, che sarà l'erede della moderna società borghese.

bernhelm.

Chi non respinge il presente numero s'intende abbonato.

## NOTIZIE DI PARTITO

E' convocata l'assemblea dei soci della Sezione socialista per mercoledì, 16 corrente, alle ore 8,30 nei propri locali a S. Lucia ai Librai n. 3, per discutere il seguente ordine del giorno:

Ammissione di nuovi soci  
Propaganda  
Comizio anticlericale  
Relazione dei revisori di conti  
Elezioni comunali

Sono convocati per lunedì, 14 corrente, negli stessi locali, alle ore 8,30, il Consiglio direttivo della Sezione, il Comitato dei Proibiviri, i revisori dei conti e la Redazione della Propaganda.

Ci giungono lettere d'augurio e di compiacenza per l'ingrandito formato de la « Propaganda ». Ringraziamo tutti e rinnoviamo la promessa di migliorare sempre più il nostro giornale.

Ringraziamo, anche, i bravi operai della nostra Borsa del Lavoro per l'entusiasmo col quale hanno accolto il nostro abbonamento proletario; ed invitiamo tutti quanti vedono in questo foglio il propugnatore strenuo dei loro interessi ad abbonarsi ed a procurare abbonamenti.

gradita per taluno che si schiera tra i neri nemici e che ci troveremo di fronte: lotta anti-clericale, in Italia, vuol dire lotta antidinastica. Peggio per chi affretta i suoi fatali destini rendendo insofferibile la vita agli spiriti nella più bella terra latina.

Oh, come son piccoli quei mosconi dorati che ronzano sugli escrementi cattolici in diverse città d'Italia!

Quel conte che ha imposta la moda delle giacche con gli ossi di balena agli ufficiali di cavalleria per non esser da solo additato come la femina dei reggimenti; quel duca il quale non contento di far lo sportman a spese d'altri, vuole infliggere a questi altri anche i racconti delle sue bravure; quell'altro duca che par di vederlo con la sua signora come i contadini avanti al santo nel famoso quadro di Michetti: con la lingua sugli sputi! E sono ossi i veri uomini rappresentativi d'una borghesia che vaga tra il prete e la forza, e non sa attaccarsi al passato, e non sa rinnovarsi completamente.

Lotta anticlericale non può essere che lotta antidinastica dunque.

Come è bella la battaglia così! Basteremo noi soli contro gli uni e contro gli altri? Sì.

Da Porto Ceresio, l'ultima spiaggia d'Italia che si avvolge nelle nebbie livide vespertine, giunge il canto dei canottieri del lago. Un canto gelido alpino che pure non è snervante come quelli dei nostri marinari nei lunghi pleniluni. Il tramonto dà alle vette nevose che si specchiano in acqua colori tenuissimi di rosa e d' ametista.

Non è il tramonto nostro abbagliante, addormentatore. Qui dovunque par che s'inalzi con la bellezza l'energia, la vita. Questo luogo, scelto per la edizione degli scritti rivoluzionari, assurge a potenza di simbolo. Non sono soffi vitali di questa bella e possente sanità dell'Alpe che si spandono per la penisola coi volumi rivoluzionari?

Porto Ceresio si è nascosto dietro il monte. Il canto dei canottieri non s'ode più ma il pilota, che regge il timone con erculee braccia, zuffa a note internazionali: la margisliese! E si appropria.

Toccando terra repubblicana io mando un grido verso la patria che al suon di campane s'infosca nella sera cristiana. Ed è augurio per l'anno nuovo e per sempre: Viva la repubblica!

Lugano 9 genn. 1907.

Silvano Fasulo

## APPUNTI

DELLA SETTIMANA

Indiscutibilmente il mondo cammina, e chi vivrà vedrà... Chi — in altre epoche — fra i nostri antichi avrebbe mai sognato che i principi di puro sangue reale sarebbero diventati scienziati e oratori?

Eppure è così! Il duca d'Aosta (detto di S. Gennaro) per es., che fino a poco tempo dietro non si era occupato che di quelle cose che al suo grado e al suo casato si addicevano, ad un tratto si è rivelato un artistico oratore. E domenica scorsa pronunziò un discorso così liricamente sublime che fece commuovere financo la sua femina che gli stava vicino. Solo i soldati risero di scherno, va da sé... che potevano capire quei figli del popolo? E il discorso fu fin da sempre dominato da un solo concetto: *Soldati, tre cose ha di bello la natura: il mare, il cielo, il re: amate queste tre cose e per esse lasciate la vostra pelle!* Evidentemente per un principiante, in quest'arte nova, il discorso va... Giacché non dobbiamo dimenticare che il duca nostro fino a sabato scorso non era che un competente conoscitore di... sole bestie!

Tanto progresso in un giorno solo! E dall'altro canto poi quando si pensi che l'altro nostro cugino, per diventare quel Cicerone che è, ha dovuto lavorare tanto lasciando financo le anguste dita nelle ghiacciaie. Oh non dobbiamo negarlo: la stoffa c'è indubbiamente. E non è il solo duca che ha la fregola dell'arte e della scienza. Tutti della real casa si son dati ad un ramo dello scibile... Chi studia la numismatica, chi pinge, chi fa progressi nella carità mondana e chi si diletta... ricevere in omaggio le punte... scoperte!

Chi vivrà vedrà. Anche l'abolizione della lista civile!

Paulov, Patko due torvi assassini che sono andati... all'altro mondo. Altri due eroi, due generosi martiri hanno liberata la Russia da due cinici delinquenti, che tante vite han spezzate, che tanto sangue han sparso per libidine di dominio! Altre due giovinette sublimi si sono immolate per la santa rivoluzione ed altre ancora se ne immoleranno. E forse sarà anche preparata quella bomba prodigiosa che dovrà ridurre a brandelli il carnefice massimo Nicola. Quella bomba, che sarà l'ultima rivendicatrice di tanti martiri patiti, di tante ingiustizie sofferte. Il di cui fragore annunzierà alle genti la liberazione di un popolo sofferente. Salute o meraviglioso ordigno di civiltà!

Mentre da un giorno all'altro aspettavamo che qualche giornale avesse pubblicato l'ingresso trionfante del Dottor Felice Santini in un manicomio, viceversa la scena si cambia. Santini, proprio Pirocorvo, la marionetta di Montecitorio è stato nominato membro del Consiglio superiore di sanità pubblica! Col vento che spirava in Italia non c'è nulla da meravigliarsi!

E' stata soddisfatta l'ambizione del mattoide! Entrare a far parte di un consesso di scienziati era quanto di più alto poteva sperare un soggetto di studi psichiatrici!

Ma le sorti d'Italia sono rette da Merry del Val e dalla vedovella regina... E non è Santini il fedele cattolico della chiesa Romana. Non è Santini l'amico più intimo della regina Margherita?

Ergo....

L'Avanti! di qualche giorno fa aveva pubblicato una nota nella quale diceva che Papa Sarto aveva consigliato ai Preti napoletani di non mettere più in scena il sangue di San Gennaro. Era troppo per un uomo come il Sarto papa! In tal caso non sarebbe stato più l'uomo intelligente che è, e l'uomo colto che parla bene il veneziano poco il francese e che non conosce affatto l'italiano!

Queste cose non si proibiscono così facilmente! Quel miracolo frappa tanti quattrini, che per sopprimerlo — co' tempi che corrono — la santa madre chiesa ci pensa più di una volta.

Senonché i giornali napoletani ci han confortati: i preti del Duomo hanno smentito la sovrersiva notizia. Non solo, il miracolo si festeggerà come sempre, ma da ora in poi San Gennaro farà bollire il sangue nell'anniversario dell'eruzione vesuviana!

E così invece di due, da ora in poi tre volte all'anno Napoli assisterà alla volgare impostura!

Ma il popolo continuerà a farsi minchiolare? E' quello che non speriamo!

Tutto il mondo è paese. In Italia, in Francia e anche in America! Ovunque il dio è padrone è il capitale. Ovunque il governo è il comitato esecutivo della classe dominante, e in tutta le terre gli eserciti hanno un'unica funzione: la difesa del capitalismo.

Pur ieri nel Messico e nell'Argentina decine d'operai venivano trucidati dallo esercito difensore degli interessi padronali! E gli eccidi anche in America, come da noi, avvengono sempre per l'istessa ragione: l'operaio organizzato che reclama i suoi diritti alla vita, il padrone che li nega. E il governo che ammazza!

Nè a parlare di libertà, anche in governi repubblicani: fino a quando non saranno socializzati i mezzi di lavoro non vi può essere libertà...

Gli scioperanti del Messico continuano nella lotta e vinceranno... Vinceranno perchè sono tutti organizzati e solidali.

E l'unione fa la forza!

E' morto lo Scià di Persia. Ciò a noi interessa poco. Un re di più, un sultano di meno... Certo se cotesto genere di bestie vampire non esistessero affatto, tanto di guzdagnato! Ma...

Wim

## Turpi profanazioni

Ridotta la vita pubblica d'Italia ad un traffico vergognoso di loschi interessi e di volgari passioni, non rimaneva che offendere quanto di più puro e caro ancora sopravvivesse. La nobile tradizione dell'epoca nazionale, l'unico titolo di orgoglio che ancora possedesse l'Italia, è ora oltraggiosamente offeso dalla cinica spudoratezza di un vile isirione politico, che l'unica e migliore eredità del nostro popolo ha voluto mettere a servizio degli interessi dinastici — aristocratici di cui è patrocinatore.

La stampa sostenitrice di tante turpitudini clericomassoniche-monarchiche annunziava coi soliti rumori della sua personalità retorica che Vittorio Emanuele III sarà il presidente d'onore del Comitato parlamentare per il Centenario di G. Garibaldi.

E mentre in onta alla storia e al buon nome d'Italia, la monarchia sabauda, sorretta dal patto d'alleanza del partito clericomassonico-affaristico liberale, si prepara ad una nuova truffa alla buona fede degli indotti italiani, dopo aver qualche anno fa insultata la memoria di G. Mazzini, facendo assistere ad una commemorazione che doveva essere in suo onore Vittorio Emanuele III, noi ricordiamo che Casa Savoia nulla può aver di comune con la causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia e coi suoi martiri e coi suoi eroi.

La indipendenza e la libertà d'Italia non conoscono che i tradimenti di Carlo Alberto, che nel 21 marzo 1821 revoca la costituzione largita e va a combattere in Spagna nell'esercito del re contro i liberali; che nel 1831 — 22 aprile, l'arresto di quel grande italiano che fu Giuseppe Mazzini e, peggio di un tiranno austriaco, perseguita con bestiale ferocia e condanna a morte gli scritti alla Giovine Italia, tra i quali Mazzini e Garibaldi, fortunatamente salvatosi con la fuga — e che nel 1848 sollecita l'annessione della Lombardia al Piemonte per consegnare Milano al generale Radetzki col quale in segreto trattava.

Queste le benemerite liberali più note della casa Sabauda! — E' vero, però, che più tardi i suoi eredi amarono l'Italia — ma allora l'amor della libertà e della indipendenza nostra se non richiedevano forti sacrifici assicuravano un trono.

Ed ora alla memoria di Giuseppe Garibaldi, condannato a morte da Carlo Alberto, più volte fatto arrestare sotto Vittorio Emanuele II e ferito ad Aspromonte dal piombo regio, il convenzionalismo ufficiale e bugiardo prepara una commemorazione.

La storia servile degli abietti cortigiani di professione, avvicinando, per ragioni di Stato, i nomi dei carnefici a quelli delle loro vittime accoglierà lieta questa data, ma il popolo che non perdona ai suoi malfattori e a chi l'inganna, la ricorderà per vendicarla!

Dopo Courrières, Pittsburg. Trentacinque uomini trattavano l'acciaio, in un officina, con l'impetuoso stridore di congegni e la tensione sovrumana delle membra robuste. Trentacinque giganti al cimento col fuoco, come quelli di Courrières. A un tratto l'opera stupenda si interrompe. La macchina lancia un suo tempestoso tuono di morte e dai fianchi squarciati scaturisce una lava rovente. E' l'acciaio fuso che insegue i suoi donatori e li seppellisce sotto un suo strato duro come i macigni.

Come a Courrières, i morti di Pittsburg lasciano le loro donne e i loro figli alla prostituzione e alla fame.

## UN ESEMPIO EDUCATIVO

Ad Alessandria il partito socialista aveva cominciata un'opera rinnovatrice e civile laicizzando coscienze e abolendo i crocifissi nelle scuole. Ma il governo d'Italia, a mezzo del prefetto locale, con decreto arbitrario impose al Comune di rimettere i crocifissi nelle scuole. I compagni di Alessandria, forti del loro diritto e sicuri di far opera altamente redentrice e civile, fieramente si sono opposti al decreto papistico, dinastico del Prefetto.

Questo nobile atto dei compagni di Alessandria è stato salutato ed approvato senza esitanze o reticenze di sorta dalla Federazione socialista locale, che con un ordine del giorno, lodando la condotta dei suoi rappresentanti al Comune, ha voluto anche ammonire che il proletariato deve tanto più vigorosamente combattere le sue lotte quanta maggiore ostilità trova nei suoi avversari, e usare contro di loro anche la violenza, ov'essa possa conferire vantaggio ai fini della loro battaglia.

Noi plaudiamo a quest'opera anticlericale intrapresa con finalità schiettamente socialistiche e auguriamoci che altrettanto possano sapere fare tutti i compagni d'Italia per rendere così il turpe tentativo del governo giolittiano di asservire le coscienze italiane alla Chiesa sfruttatrice e mentitrice.